

[ HEALTH CHECK ] Il sistema sarà smantellato nel 2015 dopo 31 anni di applicazione. Il negoziato in corso

# Verso un mercato senza quote latte

[ DI ANGELO FRASCARELLI ]

Il sistema delle quote latte avrà termine il 31 marzo 2015, dopo 31 anni di applicazione, visto che era entrato in vigore il 1° aprile 1984.

Nel periodo 2009-2014, per preparare il terreno ad un mercato senza quote, la Commissione europea propone un "atterraggio morbido" del comparto lattiero-caseario, tramite un aumento graduale annuo delle quote: +5%, in cinque anni, con un incremento dell'1% dal 2009 al 2013.

Un mercato del latte senza quote è senza dubbio un fatto rilevante, soprattutto perché ad esso si accompagna lo smantellamento degli altri sistemi di intervento (ammasso pubblico, stoccaggio privato, aiuto al consumo) che ancora oggi regolano

il mercato dei prodotti lattiero-caseari (tab. 1).

Questo scenario pone agli allevatori di fronte ad alcune domande decisive per affrontare il futuro, considerando che trentuno anni di quote latte hanno profondamente segnato il comportamento imprenditoriale.

## [ TUTTI D'ACCORDO

Ci potrà essere un **ripensamento** rispetto alla prospettiva dell'abolizione delle quote latte al 2015? Allo stato attuale, assolutamente no.

Il termine del sistema delle quote latte al 31 marzo 2015 era già stato fissato con la riforma della Pac del 2003 (riforma Fischer). Certamente tale decisione politica potrebbe essere modificata, ma occorrerebbe

L'atterraggio

morbido prevede

un aumento

graduale

del 5%

dal 2010 al 2014.

L'ambivalenza

italiana

una maggioranza qualificata nell'Unione europea che vada nella direzione del prolungamento delle quote latte. Allo stato attuale, non esiste una coalizione di Paesi che abbia i numeri per imporre questa decisione. La maggioranza dei Paesi, a parte qualche eccezione, sono pienamente concordi sulla

necessità di uscire dal sistema delle quote latte.

## [ DOPO L'ATTERRAGGIO

Dato per acquisito il termine delle quote latte al 31 marzo 2015, il confronto politico si sposta sulle azioni da intraprendere per l'**atterraggio morbido**, ovvero sulle modifiche da introdurre nella Pac per consentire il passaggio graduale dall'attuale sistema ad un mercato senza quote.

La Commissione ha formulato la sua ipotesi con le proposte legislative per l'*Health check* del 20 maggio 2008, che saranno discusse nei prossimi mesi, per essere poi approvate entro dicembre 2008.

Per accompagnare il processo di smantellamento del siste-

[ TAB. 1 - L'HEALTH CHECK PER IL SETTORE LATTIERO-CASEARIO

Quote latte	Abolizione alla loro scadenza del 31 marzo 2015.
	Aumento annuale delle quote dell'1% dal 2009/10 al 2013/14, per un totale del 5%, che si aggiunge al 2% già approvato con il Reg. 248/2008.
Latte in montagna	Possibilità di utilizzare l'ex-articolo 69, a discrezione degli Stati membri, per concedere pagamenti annuali supplementari (per capo di bestiame e/o premi per le superfici prative), agli allevatori di vacche da latte in zone di montagna o in zone svantaggiate o sensibili.
Regime di intervento	Il regime di intervento del burro e del latte scremato in polvere rimane in vigore, ma viene introdotta la procedura della gara, che rende meno efficace ed immediato il ricorso all'intervento.
	Gli acquisti all'intervento pubblico sono limitati ai seguenti massimali: - per il burro: 30.000 tonnellate; - per il latte scremato in polvere: 109.000 tonnellate.
Ammasso privato	Abolizione dell'aiuto all'ammasso privato di formaggi, che interessa in modo particolare alcuni formaggi italiani Dop a lunga conservazione (Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Provolone).
	L'aiuto all'ammasso privato di burro, che attualmente è automatico ed obbligatorio, sarà eliminato e sostituito da un meccanismo di aiuto facoltativo, attivabile dalla Commissione in caso di necessità.
Aiuto al consumo	Abolizione dell'aiuto allo smercio di burro per la fabbricazione di prodotti della pasticceria e di gelati e per il consumo diretto.
	L'aiuto per il latte scremato in polvere utilizzato nell'alimentazione degli animali e l'aiuto per la produzione di caseina sarà eliminato e sostituito da un meccanismo di aiuto facoltativo, attivabile dalla Commissione in caso di necessità.

## [ LA RIFORMA ] Le proposte della Commissione

### **Estinzione graduale delle quote**

Le quote latte sono state introdotte nel 1984 per contrastare la sovrapproduzione. La situazione attuale e le prospettive di mercato indicano che oggi non sussistono più le circostanze che hanno mo-

tivato la loro introduzione nel 1984. In vista dell'estinzione delle quote latte nel 2015, è opportuno aiutare il settore ad adattarsi gradualmente ad un mercato senza quote attraverso misure transitorie.

Per preparare il terreno ad un "atterraggio morbido" del comparto lattiero-caseario nel momento in cui verranno meno le quote, si propone un aumento graduale annuo delle stesse.

In generale si prevede che l'abolizione graduale delle quote latte farà aumentare la produzione, abbasserà i prezzi e renderà il settore più competitivo.

Nel contempo, alcune regioni – prevalentemente ma non esclusivamente montane – avranno difficoltà a mantenere un livello

minimo di produzione. A tali problemi si può ovviare con misure specifiche a norma dell'articolo 68 del regolamento sui regimi di sostegno diretto.

### **Aiuti specifici nel settore lattiero-caseario**

Si propone di abolire l'aiuto all'ammasso privato di formaggi e l'aiuto allo smercio di burro per la fabbricazione di prodotti della pasticceria e di gelati e per il consumo diretto. Queste misure non sono più necessarie per sostenere il mercato e vanno quindi abolite.

Per altri regimi quali l'aiuto all'ammasso privato di burro, l'aiuto per il latte scremato in polvere utilizzato nell'alimentazione degli animali e l'aiuto per la produzione di caseina, in cui la normativa vigente prevede l'erogazione obbligatoria degli aiuti, si propone di rendere tali aiuti facoltativi, conferendo alla Commissione la facoltà di decidere se e quando attivarli in funzione della situazione del mercato.

Fonte: Commissione europea – COM(2008) 306 del 20/5/2008

ma delle quote, la Commissione propone un aumento annuale delle quote dell'1% dal 2009/10 al 2013/14 (5% complessivo). Questo aumento di quota latte si aggiunge alla decisione già adottata con il Reg. Ce 248/2008 del 17 marzo 2008, in cui è stato concesso un aumento di quota del 2% dal 1° aprile 2008.

### [ QUANTO AUMENTA LA QUOTA LATTE? ]

Per l'Unione europea a 27, l'aumento delle quote si traduce nella possibilità di accrescere la produzione di 2,87 milioni di tonnellate dal 1° aprile 2008 (+2%) e 7,47 milioni di tonnellate nei prossimi cinque anni (+5%), per un totale di oltre 10 milioni di tonnellate di latte (+7%) (tab. 2).

Per l'Italia, l'aumento delle quote latte è di 210mila tonnellate dal 1° aprile 2008 (+2%) e 548mila tonnellate nei prossimi cinque anni (+5%), per un totale di 758mila tonnellate (+7%) (tab. 2).

### [ POSIZIONI DEI PAESI UE ]

Le prospettive di aumento delle quote latte per l'Italia e per l'Ue

sono molto diverse. L'Italia storicamente produce al di sopra delle proprie quote produttive (l'80% dell'eccedenza di quota dell'Ue è imputabile all'Italia) e paga multe salatissime (176 milioni di euro nel 2006/2007; 153 milioni di euro nel 2007/2008, secondo le prime stime).

Invece, la maggior parte degli Stati membri da qualche anno non esaurisce la quota attribuita. Il periodo 2006/2007 è stato caratterizzato da una **netta sottoutilizzazione delle quote**, dell'ordine di 1,9 milioni di tonnellate, risultanti dalla differenza tra le 800.000 tonnellate prodotte in eccesso alla quota, principalmente in Italia e in Austria, e i 2,7 milioni di ton-

nellate sottoutilizzate rispetto alla quota, in particolare in Francia, Regno Unito e Ungheria.

Nel periodo 2007/2008, la produzione europea di latte è aumentata, per effetto dell'aumento dei prezzi di mercato, ma non ha raggiunto la disponibilità europea di quote lattiere.

Alla luce di questa situazione, le posizioni dei vari Paesi Ue in merito alle proposte di atterraggio morbido sono molto divergenti.

Alcuni Paesi sostengono la necessità di aumentare le quote lattiere nel periodo 2009-2014, andando anche più avanti rispetto alla proposta della Commissione: su questa linea sono i

Paesi "splafonatori" (Italia e Austria) ed alcuni produttori storici di latte (Olanda, Danimarca, Irlanda).

Contrari all'aumento di quote latte si sono sempre dichiarati i francesi, che da qualche anno non riescono a produrre per intero la loro quota nazionale disponibile e vedono negativamente l'aumento, visto che non sanno che farsene. Non a caso, la Francia si è astenuta al momento dell'approvazione del Reg. Ce 248/2008, in cui è stato concesso un aumento di quota del 2% dal 1° aprile 2008.

### [ GLI STUDI D'IMPATTO ]

Gli studi di impatto redatti da diverse Università europee indicano chiaramente che l'aumento delle quote latte e la loro definitiva soppressione nel 2015 porterà ad un aumento dell'offerta e a una riduzione dei prezzi di mercato, nonché un aumento dei consumi e delle esportazioni.

L'uscita dal sistema delle quote genera quindi una riduzione dei prezzi ed un mercato più competitivo. L'atterraggio morbido ha solo l'effetto di smorzare il calo dei prezzi lun-



TAB. 2 - QUOTE LATTIERE NAZIONALI NELL'UE

STATI MEMBRI	2007/2008	%	2008/2009	2014/2015	AUMENTO DI QUOTA (+2%) APPROVATA CON REG. 248/2008	AUMENTO DI QUOTA (+5%) PROPOSTA CON L'HEALTH CHECK	AUMENTO TOTALE
Germania	28.281.785	19,7	28.847.420	30.318.929	565.636	1.471.508	2.037.144
Francia	24.599.335	17,1	25.091.322	26.371.231	491.987	1.279.910	1.771.896
Regno Unito	14.828.597	10,3	15.125.169	15.896.705	296.572	771.536	1.068.108
Olanda	11.240.814	7,8	11.465.630	12.050.493	224.816	584.862	809.679
Italia	10.530.060	7,3	10.740.661	11.288.543	210.601	547.882	758.483
Polonia	9.380.143	6,5	9.567.746	10.055.797	187.603	488.051	675.654
Spagna	6.116.950	4,3	6.239.289	6.557.555	122.339	318.266	440.605
Irlanda	5.395.764	3,8	5.503.679	5.784.422	107.915	280.743	388.658
Danimarca	4.522.176	3,2	4.612.620	4.847.909	90.444	235.290	325.733
Altri Paesi	28.644.664	20,0	29.217.557	30.707.946	572.893	1.490.389	2.063.282
Ue-27	143.540.288	100,0	146.411.093	153.879.531	2.870.806	7.468.437	10.339.243

go i sei anni dal 2009 al 2015; senza atterraggio morbido lo shock del calo dei prezzi si verificherebbe interamente nel 2015.

#### LA POSIZIONE ITALIANA

In Italia esiste una posizione ambivalente sul futuro delle quote latte, in virtù di almeno due specificità che contraddistinguono il nostro paese rispetto al resto dell'Ue: l'alto **valore patrimoniale delle quote** e l'elevata entità di **produzione fuori quota**.

In primo luogo, le quote latte in Italia hanno il valore più alto del resto dell'Ue, che si traduce all'interno delle imprese zootecniche in entità patrimoniali rilevanti, che andrebbero ad annullarsi con l'abolizione delle quote latte. Per questo motivo, la maggior parte degli allevatori italiani (circa il 70%) sono contrari all'abolizione delle quote, in netta controtendenza rispetto agli allevatori europei. Chiaramente questa posizione riguarda gli allevatori in regola con l'applicazione delle quote latte.

In secondo luogo, l'Italia è un Paese tradizionalmente deficitario di prodotti lattiero-caseari, ma che produce un'elevata

quantità di latte al di sopra della quota assegnata; ciò comporta il pagamento di multe rilevantisime. Da questo versante, l'Italia sarebbe interessata ad un'abolizione immediata del sistema delle quote oppure ad un aumento rilevante di quota nel periodo transitorio.

A incarnare questa posizione è il ministro delle Politiche agricole Luca Zaia, che ha chiesto espressamente un **incremento differenziato** (aumento non lineare) che tenesse conto del livello di copertura del fabbisogno interno e della capacità di utilizzare la quota nazionale; *"l'Italia abbia avuto un aumento di quota pari a quella dei francesi che non sono eccedentari"* - ha dichiarato espressamente il Ministro.

La Commissione ha sempre rifiutato di accettare questa proposta; la commissaria all'agricoltura Fischer Böel lo ha espressamente detto in più occasioni. Sarà difficile trovare il consenso degli altri Paesi Ue sulla proposta di un aumento differenziato.

Il ministro Zaia ha rilanciato chiedendo un aumento di quota latte più rilevante rispetto all'1% annuo, per cinque anni, proposto dalla Commissione. Su questa proposta la commis-

saria Fischer Böel si è dichiarata disponibile, purché si raggiunga la maggioranza nel Consiglio dei ministri agricoli dell'Ue.

È probabile che tra favorevoli e contrari all'aumento di quota, prevalga la posizione intermedia della Commissione.

#### UN REGIME PARTICOLARE PER LA MONTAGNA

Un maggiore consenso ha invece accolto la proposta della Commissione di utilizzare l'articolo 69 per sostenere il settore del latte nelle regioni di montagna, che rischiano di avere difficoltà a mantenere una produzione minima di latte.

Infatti, l'abolizione del sistema delle quote genererà inevitabilmente un aumento dell'offerta e un mercato più concorrenziale, che metterà in difficoltà le imprese più piccole, meno competitive, in particolare quelle delle zone di montagna e/o svantaggiate, il che comporterebbe delle conseguenze socio-ambientali negative. Per evitare i rischi di cessazione della produzione nelle zone meno favorite, la Commissione propone un aiuto specifico e finalizzato per gli allevatori nelle aree montane

per aiutarli a restare competitivi. L'aiuto verrebbe erogato sotto forma di pagamenti per capo di bestiame e/o premi per le superfici prative. Questa possibilità interessa particolarmente l'Italia, in cui la produzione di latte in montagna è importantissima per i suoi vantaggi economici, ambientali e sociali.

#### LE PREVISIONI PER IL FUTURO DELLE QUOTE

Nonostante lo scenario più difficile, l'eliminazione delle quote è una prospettiva inevitabile per molteplici motivi: le quote non consentono di cogliere le opportunità del mercato; i costi amministrativi per la gestione del sistema sono altissimi; le quote sono un vincolo al raggiungimento dell'efficienza delle imprese.

La possibilità di negoziare un trattamento differenziato per il nostro Paese dipenderà dall'intera trattativa sull'Health check. Ma non bisogna farsi illusioni. Tra posizioni negoziali che spingono in avanti (Italia, Olanda, Danimarca, ecc.) e posizioni conservatrici (Francia *in primis*) è probabile che prevalga la posizione intermedia della Commissione. ■